

Critiche le imprese della logistica - Catricalà: pessimismo sulle liberalizzazioni

## Confetra boccia l'accordo sui Tir

VERSO LA NORMALITÀ Autorizzata la circolazione dei mezzi pesanti nella giornata di domenica  
Sono 26 gli autisti indagati per i blocchi dei giorni scorsi

Flavia Landolfi ROMA «È ora di dire basta. Non è più tollerabile che lo Stato metta le mani sui rapporti commerciali tra le parti e per giunta senza consultare la committenza coinvolta in prima persona dai contenuti delle proposte di Palazzo Chigi». A parlare è **Confetra**, una delle associazioni che mette insieme i grandi operatori della logistica nazionale. Il day-after della tregua tra autotrasportatori e Governo assiste a una prima sonora bacchettata sui contenuti dell'intesa per far fronte all'emergenza-Tir. E il ministro Bianchi, intervenendo ieri al Senato, ha annunciato che entro 6-8 mesi il tavolo tecnico di Palazzo Chigi emanerà «una vera e propria riforma complessiva del settore, come già avvenuto con il settore del trasporto pubblico locale». Per velocizzare la ripresa della distribuzione dei prodotti e dei carburanti il ministro ha già firmato un decreto che autorizza la circolazione dei mezzi pesanti nella giornata di domenica. «Non vogliamo entrare nel merito delle singole proposte avanzate dal Governo - spiega il direttore generale della Confederaazione, **Piero Luzzati** - ma certo non ne condividiamo lo spirito di fondo quando l'Esecutivo entra nel merito di rapporti commerciali tra aziende private». L'associazione si scaglia contro l'ipotesi di introdurre una tariffa minima di trasporto, rispuntata in questa vertenza con il popolo dei camion. Dure critiche, questa volta alle modalità dello sciopero, insieme a quello dei taxi, sono arrivate anche dal Presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà: «Abbiamo visto categorie che rappresentano una quota ridotta del mondo del lavoro - ha detto intervenendo a un programma televisivo - in grado di bloccare in un caso la Capitale, nell'altro l'Italia. Questo dà luogo a pessimismo sulla reale capacità di liberalizzare». I rappresentanti degli autotrasportatori intanto promettono di vigilare sul mantenimento delle promesse di Palazzo Chigi. E soprattutto sulla questione della tariffa minima anti-dumping. Quello dei rapporti economici fissati per legge è un vecchio capitolo delle vicende legate alla regolamentazione dell'autotrasporto che si è chiusa con il varo di una riforma, scattata nel febbraio 2006, proprio a firma dell'attuale leader dei padroncini allora sottosegretario alle Infrastrutture Paolo Uggè. Una partita difficilissima, andata avanti per anni, che ha visto contrapposte le associazioni di categoria e i committenti rappresentati da Confindustria. In mezzo il Governo che solo nel 2005, dopo una trattativa infinita e diversi richiami dell'Antitrust ha portato a casa la deregulation economica, sebbene il meccanismo delle tariffe a forcilla fosse universalmente riconosciuto come perverso: i prezzi erano largamente disattesi nella contrattazione, salvo il ricorso successivo degli autotrasportatori per recuperare la differenza tra tariffa pattuita in nero e quella legale. «La tariffa minima così come il Governo l'avrebbe contemplata - prosegue Luzzati - è in realtà un'indicizzazione: in pratica si tratta di un prezzo che tiene conto dei costi del gasolio e più in generale di quelli d'esercizio ma che con il mercato non ha nulla a che fare». E' poi di ieri la notizia che la Procura di Roma nell'indagine aperta sugli abusi della protesta ha indagato 26 persone per il reato di interruzione di pubblico servizio in concorso tra loro. Si tratta dei proprietari dei Tir che hanno effettuato il blocco al casello di Roma sud dell'A1.

## **Hanno detto**

Pietro Vavassori Presidente di Confetra Documento di trasporto merci obbligatorio per l'autotrasporto?  
Una misura tanto gravosa quanto inutile e retrograda, in contraddizione insanabile con la politica delle semplificazioni portata avanti dal governo